

RASSEGNA STAMPA

18 Marzo 2015

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
CNI	18/03/2015	CORRUZIONE, PATTEGGIAMENTO LIMITATO
3	18/03/2015	NEL PAESE DELLE OPERE INCOMPIUTE SOTTO TIRO I CANTIERI PIÙ "RICCHI"
4	18/03/2015	MILANO VETRINA MONDIALE DEI ROBOT
5	18/03/2015	BREVI OGGI

Corruzione, patteggiamento limitato

Al Senato passa la stretta: accordo possibile solo se prima sono stati restituiti i proventi illeciti

■ Patteggiamento condizionato alla restituzione del prezzo o del profitto del reato; controlli allargati da parte dell'Autorità Anticorruzione. Con queste novità si è chiusa ieri la votazione della commissione Giustizia del Senato sul disegno di legge anticorruzione. Oggi è previsto il voto sull'ultimo punto, cruciale, ancora da esaminare, il falso in bilancio. Domani mattina, secondo quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo, il testo sbarcherà in Aula dove si svolgerà però solo la discussione generale. Urge, invece, l'approvazione del decreto legge sulle banche ormai a rischio di mancata conversione.

«Abbiamo terminato tutto, restano da votare gli emendamenti sul falso in bilancio e i sub-emendamenti che verranno presentati alla proposta del governo». A puntualizzarlo è lo stesso presidente della Commissione, Francesco Nitto Palma, alla chiusura della seduta pomeridiana. Palma spiega che «sono stati approvati alcuni emendamenti in tema di prevenzione, mentre altri, come quello sulla dirigenza Asl, sono stati respinti».

E il capogruppo Pd, Giuseppe

Lumia, aggiunge: «Siamo finalmente al dunque, in commissione abbiamo approvato norme severe contro la corruzione. Domani (oggi, ndr) con il falso in bilancio entreremo nel vivo alla luce della proposta positiva fatta dal Governo che ci consente di fare un passo in avanti in questo settore, anche valutando la proposta del Pd depositata che prevede il carcere da 1 a 6 anni per le società non quotate».

Il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, stempera le critiche al Governo per essersi mosso con forte lentezza nel presentare l'emendamento sul falso in bilancio, allungando così i lavori della Commissione

e ricorda che «sul falso in bilancio i tempi si sono allungati per cercare la soluzione migliore che permetta di raggiungere un punto di equilibrio tra le opposte esigenze, da un lato, di reprimere la criminalità economica e, dall'altro, di non penalizzare la libertà d'impresa». In ogni caso avverte Ferri «le nuove inchieste sulla corruzione, da un lato, segnalano che il problema è quanto mai attuale e grave ma, dall'altro, evidenziano anche che le norme vigenti danno ai

magistrati degli strumenti che, sebbene debbano essere urgentemente migliorati, comunque già consentono un forte intervento repressivo dello Stato».

I TEMPI

Oggi è previsto il voto della Commissione sul falso in bilancio. Domani l'inizio dell'esame in Aula

Nel merito, ieri pomeriggio è stata approvata la stretta sul patteggiamento per i reati chiave contro la pubblica amministrazione (corruzione propria, peculato, concussione, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita, anche quando esercitati su funzionari pubblici stranieri): sarà possibile l'applicazione della pena concordata con l'assenso del Pm solo in caso di restituzione del prezzo o profitto del reato.

Quanto ai controlli dell'Autorità anticorruzione questi, su proposta del Movimento 5 Stelle, si estenderanno ai contratti secretati esclusi dal Codice degli appalti.

Nel confronto internazionale, la disciplina italiana, che sta

faticosamente prendendo forma, si avvicina almeno per quanto riguarda i limiti di pena previsti ai massimi in vigore dalle più severe legislazioni. In primo luogo quella del Regno Unito con il *Bribery Act*, in vigore dal luglio 2011. Una legge anticorruzione che si applica ad enti e società ("commercial organizations") inglesi operanti sia all'interno sia fuori dal Regno Unito e agli enti e società non inglesi che svolgono attività, o parte delle attività, nel Regno Unito. La reclusione è fissata a 10 anni, tanti quanti sono previsti, con la proposta del Governo votata dalla commissione Giustizia, per la corruzione propria.

A fare la differenza potrebbero però essere le misure pecuniarie che, come peraltro previsto anche negli Stati Uniti, sono potenzialmente elevatissime sia nei confronti delle persone fisiche sia nei confronti delle società. Nel Regno Unito, in realtà, dopo il *Bribery Act*, non è fissato un limite di alcun genere.

E una pena fino a 10 anni di carcere è prevista anche in Francia, accompagnata anche da misure pecuniarie con funzione deterrente.

Infrastrutture e corruzione. Dalla Tav al Terzo Valico, tutte le opere coinvolte

Nel Paese delle opere incompiute sotto tiro i cantieri più «ricchi»

■ Se la parte realizzata del piano 2001 delle grandi opere (legge obiettivo) ammonta al solo 8,4% in valore, come attesta il Rapporto Cresme-Camera dei Deputati anticipato dal Sole 24 Ore del 12 marzo, quota che sale al 22% contando anche le parti realizzate di lavori in corso, le opere coinvolte nell'inchiesta di Firenze sono tutte fra il primo e il secondo gruppo. Sono cioè opere già concluse (come la tratta Tav Bologna-Firenze), realizzate in parte (il Terzo Valico, il nodo di Firenze, un lotto della Salerno-Reggio) o in fase di avvio (la Tav Brescia-Verona e la Orte-Mestre).

È naturale che sia così: servono infatti cantieri veri e finanziamenti per costruire scambi corruttivi.

La tratta **Bologna-Firenze** dell'alta capacità ferroviaria, è stata realizzata tra il 2000 e il 2009 dal consorzio Cavet (a guida Impregilo), per 5,9 miliardi di euro. In questa come nella altre tratte

Tav coinvolte nell'inchiesta la direzione lavori è stata affidata alla società di progettazione di Stefano Perotti dal general contractor (affidatario dell'opera senza gara in base ai contratti Tav del 1991, firmati da Ercole Incalza allora Ad di Tav Spa). Il compito di Perotti, secondo l'ordinanza del Gip, sarebbe poi stato quello di favorire varianti e lievitazioni di costi, pagando tangenti a Incalza sotto forma di false consulenze.

Stesso meccanismo - sempre secondo l'inchiesta - per il **Terzo Valico** ad alta capacità Genova-Milano, anch'esso affidato senza gara nel 1991, al consorzio Covic (Salini Impregilo). L'opera è finanziata per 2.222 milioni su 6.200, ed è in corso di realizzazione. Anche in questo caso la direzione lavori è della Spm di Stefano Perotti.

Il contratto tra Rfi e Novodia (Coopsette, 771 milioni) per il **nodo Tav di Firenze** (sottoattraversamento stazione) è stato in-

vece affidato con gara, nel 2007. Il costo totale dell'opera è di 1,6 miliardi di euro. I lavori per il passante sono fermi (al 25% circa) dall'ottobre 2013, per l'inchiesta sulle terre da scavo, mentre sono ripartiti nel 2014 per la stazione. Rfi ipotizza che il cantiere possa ripartire entro ottobre prossimo. Anche per quest'opera la direzione lavori è della Spm di Perotti.

L'altra tratta Tav coinvolta nell'inchiesta, la **Brescia-Verona**, rientra anch'essa nei contratti senza gara del 1991, in questo caso affidato a Cepav Due (Saipem, Condotte, Maltauro, Pizzarotti). La tratta Treviglio-Brescia, sempre di Cepav Due, di 2.050 milioni, è in costruzione, al 60% di avanzamento, con direzione lavori alla Spm di Perotti, ma non è coinvolta nell'inchiesta. Quella successiva, ferma da vent'anni in un cassetto, è stata sbloccata con i finanziamenti per 2.264 milioni di euro fatti inserire da Incalza e Lupi

nelle leggi di Stabilità 2014 e 2015. La direzione lavori non è ancora affidata, ma l'inchiesta ipotizza che le imprese l'avesse già promessa a Perotti, sempre in cambio della spinta di Incalza all'opera e del controllo compiacente di Perotti.

Poi c'è l'autostrada **Orte-Mestre**, project financing da 9,8 miliardi di euro, con sconti fiscali (per 1,9 miliardi in valore attuale) concessi dal Cipe a novembre su spinta di Incalza e Lupi. Il promotore è guidato dal gruppo Bonsignore. Anche qui ci sarebbe già stata la promessa di direzione lavori a Perotti.

Infine il macrolotto 3.2 dell'autostrada **Salerno-Reggio**, appalto ottenuto nel 2013 con gara dal consorzio Italsarc (Cmb e Ghella): la direzione lavori è di una società riferibile a Perotti, e il costo sarebbe cresciuto (anche grazie al solito controllo compiacente) in due anni da 424 a 600 milioni di euro.

Meccanica strumentale. In autunno il capoluogo lombardo ospiterà la più importante fiera internazionale delle macchine utensili

Milano vetrina mondiale dei robot

Nel 2018 il consumo globale toccherà i 71 miliardi di euro (+18% rispetto al 2015)

Questa volta, dopo il round di Hannover, tocca a Milano: Emo, la fiera mondiale della macchina utensile, robotica e automazione si terrà ad ottobre, in concomitanza con l'Expo. In un 2015 che si prospetta in rosa, con un aumento della produzione del 4,2 rispetto al 2014, che ha segnato a sua volta +4,6% di produzione e un +14,7% degli ordini. «Dati molto positivi. La componente estera sta andando bene, in un comparto che esporta il 75 per cento. Ma è importante la ripresa della consegne agli italiani, che hanno avuto un +21,1 per cento. Se in Italia si torna ad investire in macchine utensili vuol dire che l'industria manifatturiera ha imboccato la strada della ripresa», ha detto Luigi Galdabini, presidente Ucima, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, che organizza l'evento.

A dare un'idea dell'importanza della fiera Emo sono i numeri: arriveranno 1.600 espositori, 150 mila visitatori, in rappresentanza di 100 paesi, la superficie espositiva sarà di oltre 120 mila metri quadrati. «Tokyo per esempio è la metà», ha spiegato Pier Luigi Strepavara, commissario generale Emo Milano, durante la conferenza stampa che si è tenuta ieri a Roma per presentare l'evento, con il presidente

di Confindustria, Giorgio Squinzi, il direttore generale dell'Ice, Roberto Luongo, il direttore generale per la promozione del sistema paese, Andrea Meloni.

«Le macchine utensili sono un settore che anche grazie agli incentivi del governo come la Nuova Sabatini sta avendo un impulso. Se le imprese cambiano i macchinari è segno che c'è una fiducia di base, che prima o poi si vedrà una ripresa. Ora si tratta di finalizzare questi

RITROVARE LA FIDUCIA

Galdabini (Ucima): se in Italia si torna a investire nei beni strumentali significa che l'industria manifatturiera ha imboccato la ripresa

segnali portando avanti le riforme vere», ha detto Squinzi, sottolineando l'importanza dell'Expo per rilanciare la crescita.

Nella Capitale, non a caso: «È la riprova dell'importanza strategica del settore per l'economia italiana. Coinvolgendo l'Ice e i ministeri interessati, dagli Esteri allo Sviluppo, stiamo lavorando per portare più presenze dall'estero», ha detto Luongo, mentre Meloni si è soffer-

mato su un maggiore coordinamento del sistema paese.

L'Italia, ha detto Galdabini, è il quarto produttore al mondo, terzo esportatore dopo Germania e Giappone, e sta dimostrando maggiore sprint nella Ue e rispetto alla Germania. Il comparto ha 400 aziende, 32 mila addetti diretti, più altrettanti nell'indotto. Il fatturato è di 4,6 miliardi, con un contributo al pil che sale a 7,2 miliardi se si considerano anche i servizi offerti. Il settore avrà buona salute anche per il prossimo triennio: per il 2015 appunto la produzione salirà a quasi 4,9 miliardi, +4,2 rispetto al 2014. Positivo l'andamento dell'export, a +4,2%, a 3,5 miliardi di euro, con le consegne dei costruttori sul mercato interno che segneranno un aumento del 4,1% pari a 1,39 miliardi. Il consumo domestico crescerà del 4,5% arrivando a 2,5 miliardi di euro. Positivo il dato relativo al saldo commerciale che, in aumento del 3,7% si attesterà a 2,3 miliardi.

«Nell'arco dei prossimi tre anni aumenterà l'Asia, nel 2018 il 60% dei macchinari saranno venduti agli asiatici», ha detto Galdabini, con una produzione mondiale che crescerà fino a 71 miliardi nel 2018 (+18% rispetto al 2015). L'Europa, seconda area di consumo, vedrà crescere la domanda a 17,2 miliardi

nel 2018, +16,2 per cento. Nel 2018 la Cina da sola assorbirà il 45% del consumo mondiale.

A febbraio sono state bandite gare di ingegneria e architettura per 50 milioni di euro, -26,5% in valore su febbraio 2014, in cui fu però raggiunto un valore molto elevato. Lo rileva l'Oice, l'Associazione di categoria che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica in una nota in cui sottolinea che il primo bimestre del 2015 si chiude con 78,5 milioni di euro, -6,0% sul primo bimestre del 2014, ma +47,7% sul 2013 e +52,1% sul 2012.